



C. C. NAPOLI
lunedì, 05 ottobre 2020

C. C. NAPOLI

05/10/2020 **Il Mattino** Pagina 26 3
«Noi, i dimenticati della pallanuoto soltanto cinque partite in sette mesi»

05/10/2020 **Il Mattino** Pagina 23 *Francesco De Luca* 5
Perché il Napoli non può perdere

«Noi, i dimenticati della pallanuoto soltanto cinque partite in sette mesi»

L'INTERVISTA L' inizio del campionato di pallanuoto, a sette mesi dall' ultima partita giocata prima che scattasse il lockdown e venisse interrotta la stagione 2019-2020, era fissato sabato. Ma ventiquattr' ore prima la Federnuoto ha fermato tutto perché erano stati scoperti sei giocatori positivi, uno anche nel Posillipo. «Da marzo abbiamo giocato cinque partite, oltre a qualche apparizione in tornei. Pochissimo. E le previsioni non sono ottimistiche», spiega Roberto Brancaccio, coach della squadra rossoverde. **Perché fermare tutto?** «Perché i nostri protocolli non sono quelli del calcio. Ho letto che i giocatori del Napoli sono stati sottoposti a quattro tamponi nella scorsa settimana, quelli che le società di pallanuoto potrebbero permettersi in due mesi, considerando i costi. Effettuiamo i sierologici ogni quindici giorni, però dopo le prime partite di Coppa Italia si sono create situazioni delicate e la Federnuoto ha deciso di rinviare l' inizio della stagione, senza altre indicazioni».

C' è il rischio che salti il campionato 2020-2021? «Ho fiducia nella Federnuoto, i dirigenti e i medici troveranno la soluzione per consentirci di tornare a giocare. Siamo uno sport realmente di contatto e tutto deve essere fatto con la massima attenzione. Un' idea io ce l' avrei per ripartire».

Quale? «Suddividere le squadre in tre gironi e giocare ogni tre settimane, questo per consentire di gestire eventuali positività di giocatori. Altrimenti rischiamo di non superare una fase molto preoccupante. Si ripartirà. Ma in quali condizioni? Di noi si parla poco e questo mi dispiace perché facciamo grandi sacrifici per allenarci e giocare. Mi auguro che si trovi una soluzione per questo stop prolungato: siamo preoccupati per il futuro della pallanuoto». **Lei ha tanti giovani in squadra: complicato gestirli in questo momento?**



Il Mattino

C. C. NAPOLI

«Non c'è dubbio. Quando abbiamo ripreso in primavera ad allenarci, dopo il lockdown, gli spostamenti erano limitati, da casa alla piscina per gli allenamenti. Ma adesso come si può obbligare un ragazzo a vivere in una bolla, a cambiare la propria vita, a vivere ancora tra casa e piscina? È una situazione particolare e posso constatarlo anche con mia figlia: come si può negarle un abbraccio alla compagna di classe adesso che hanno riaperto le scuole?». **L'ha sorpresa il rumore che si è fatto intorno a Juve-Napoli?** «Abbastanza, però so che l'attenzione dei media è focalizzata sul calcio. Certo, quanto è accaduto al Genoa deve far riflettere: se scoppia un focolaio di quella portata in una squadra di serie A, dove i controlli sanitari sono costanti e vengono effettuati frequenti ritiri prima delle partite, in altri sport cosa può accadere?». **Si fa altre domande l'allenatore del Posillipo?** «Le farò al nostro medico, il dottor Lanni, nella riunione che avremo in questa settimana. Siamo fermi, il lavoro fisico che avevamo fatto in vista dell'inizio del campionato rischia di essere sprecato».

Perché il Napoli non può perdere

Francesco De Luca

A Torino si è conclusa una vicenda che sarebbe farsesca se non fosse terribilmente seria. Perché è una vicenda che riguarda l'epidemia e coinvolge i ministeri della Salute e dello Sport, il Comitato tecnico scientifico del governo e l'Asl di Napoli oltre alle massime istituzioni calcistiche. La Juve, in compagnia dell'arbitro, ha atteso per 45 minuti l'arrivo del Napoli (che non ci sarebbe stato) negli spogliatoi dello Stadium, come da regolamento, e in queste ore intascherà i tre punti a tavolino perché la Lega Serie A non ha seguito la strada del buonsenso, né si è arresa davanti alla documentazione presentata da De Laurentiis che attestava la impossibilità per la squadra di raggiungere Torino a causa dell'isolamento fiduciario disposto dalla Asl e ha confermato l'inizio della gara, non vista però in 181 Paesi. Il Napoli farà ricorso al secondo grado della giustizia sportiva e minaccia di rivolgersi al Tar: rappresenterà le proprie ragioni - evidentemente condivise dal Comitato tecnico scientifico perché l'ultima parola, in materia di sicurezza sanitaria, spetta alla Asl - e otterrà la ripetizione della partita. Se questo non dovesse accadere, allora sì che il campionato sarebbe falsato, perché la Lega Serie A, senza accorgersene, è venuta meno a quanto essa stessa aveva scritto in una comunicazione venerdì scorso, a proposito delle disposizioni di autorità statali o locali, come una Asl appunto e come ha ricordato anche il ministero della Salute. Ieri sera a Torino pioveva tanto e magari la partita, se il Napoli non fosse stato fermato sabato, sarebbe stata rinviata per maltempo. Chissà. La Juve era talmente convinta di essere dalla parte della ragione sabato da avere anticipato di tre ore la comunicazione della Lega Serie A, neanche prendendo in considerazione la Pec trasmessa da De Laurentiis. Agnelli ha detto che ha respinto la richiesta di rinvio «di Aurelio» aggiungendo che la Juve, al posto del Napoli, sarebbe partita. Violando un provvedimento della Asl? Così si rispettano le regole? Nel Dna del club bianconero non c'è solo l'ansia della vittoria - l'unica cosa che conta, secondo la massima di Giampiero Boniperti - ma anche l'influenza che storicamente esercita sulle istituzioni calcistiche. E infatti i dirigenti della Lega Serie A non si sono mossi di un millimetro ieri, procedendo con determinazione verso l'obiettivo di (non) far cominciare Juventus-Napoli. Vedere Pirlo e i calciatori bianconeri da soli negli spogliatoi, senza poter incrociare lo sguardo dei loro avversari, è stato un momento triste e un nuovo smacco per il calcio italiano. Se ne saranno resi conto il presidente Dal Pino e l'ad De Siervo, attesi oggi dal ministro dello Sport Spadafora insieme con il presidente federale Gravina per l'ennesimo confronto, probabilmente per un'ulteriore modifica sul protocollo dato che tutto è stato rimesso in discussione dai 22 contagiati del Genoa e dal provvedimento dell'Asl di Napoli?



Il Mattino

C. C. NAPOLI

Lo sport italiano, non soltanto a causa della pandemia, sta vivendo una fase di sofferenza. Ci sono campionati che ancora devono partire, altri che sono stati subito fermati come quello della pallanuoto e ora i rischi sono altissimi per il calcio. Tutto questo anche perché è stata indebolita la figura del Coni, che rappresentava fino a pochi anni fa l'unico interlocutore del governo. Adesso, invece, c'è il confronto diretto tra il ministero dello Sport e gli interlocutori di Federazioni e Leghe e non è detto che funzioni sempre. Anzi.